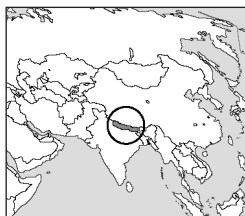


Il capitale privato non è responsabile della povertà

SARBA RAJ KHADKA



La principale sfida per lo sviluppo del Nepal è la diffusa povertà. Secondo un recente rapporto del governo, il 38% dei 23 milioni di abitanti del paese vive al di sotto della soglia della povertà assoluta (0,21 dollari al giorno). L'ineguale distribuzione della terra, la dipendenza dalle risorse estere con annesse condizioni che spesso influenzano negativamente l'economia, il fardello del debito estero, l'insoddisfacente uso delle risorse nazionali e il modello della liberalizzazione del commercio, che non avvantaggia i poveri, sono altrettanti fattori che spiegano la drammatica situazione in cui versa il paese.

Diritti umani in una situazione di conflitto sociale

In risposta a circa sei anni di attacchi armati da parte del Partito comunista (maoista) nepalese, il 26 novembre 2001 il governo ha imposto lo stato di emergenza. I gruppi armati sono stati dichiarati gruppi terroristici dall'*Ordinanza sul controllo e la punizione del terrorismo e delle attività distruttive*, emanata da Sua Maestà il re. Nello stato di emergenza sono sospesi praticamente tutti i diritti fondamentali. Entrambe le parti in conflitto hanno violato i diritti umani e sono state uccise circa 2.600 persone.¹

Tutte le forze di sicurezza governative, compreso l'esercito, sono state mobilitate contro i ribelli. A causa dell'enorme aumento delle spese per la sicurezza e la difesa, il governo ha deciso un taglio del 25% delle risorse destinate allo sviluppo. Inoltre, recentemente ha ridotto del 50% le risorse assegnate al Comitato per lo sviluppo dei villaggi.

Caratteristiche economiche e povertà

Il Nepal è un paese montuoso, chiuso, con un reddito pro capite di appena 220 dollari.² Circa il 90% della popolazione vive ancora nelle aree rurali. La struttura economica del Nepal è caratterizzata da sistemi agrari semi-feudali di pura sussistenza, disoccupazione e scarsa produttività agricola. Il settore agricolo è quello che offre maggiori possibilità di occupazione; l'81% della popolazione economicamente attiva è occupato nell'agricoltura di sussistenza, che genera circa il 42% del PIL.³ Il tasso di disoccupazione e sottoccupazione è attorno al 52%.

Nell'ultimo decennio il PIL generato dall'agricoltura è cresciuto annualmente del 2,3%, ma nello stesso periodo il PIL agricolo pro capite non è affatto aumentato. Nell'ultimo decennio la spesa per il settore dei servizi è notevolmente aumentata. La principale sfida dello sviluppo del Nepal è la diffusa povertà. Secondo un recente rapporto del governo, il 38% dei 23 milioni di abitanti del paese vive al di sotto della soglia della povertà assoluta (0,21 dollari al giorno). Il governo si è impegnato ad abbassare questo dato al 32% alla fine del 2002, ma la cosa non sembra possibile.

In Nepal, le principali cause della povertà sono: mancato accesso alla proprietà, soprattutto terriera; disparità nell'istruzione e mancanza di sicurezza sociale; carenza di investimenti governativi nel campo dello sviluppo; scarsa produttività; diffusa corruzione; fardello del debito estero. Sulla povertà in-

cidono, inoltre, questi fattori: limitate risorse a livello dei governi locali; crescente disoccupazione; ingiuste relazioni commerciali a livello internazionale; assenza di movimenti della società civile dinamici e coraggiosi; mancanza di pari opportunità per tutte le comunità etniche; mancanza di sensibilità per le questioni di genere e i problemi dell'infanzia.

Disuguaglianza nella distribuzione della terra

Essendo l'agricoltura la principale risorsa dell'economia nepalese, la maggior parte della popolazione dipende dalla terra. Ma solo il 27% della terra è disponibile per uso agricolo.

L'1,5% delle famiglie controlla il 14% della terra agricola; il 70% delle famiglie occupate nell'agricoltura ne detiene solo il 30,5%; il 70% delle famiglie possiede meno di un ettaro di terra e il 33% meno di 0,5 ettari; il 15% delle famiglie non possiede terra. Di conseguenza, molte persone hanno un accesso limitato alle risorse produttive agricole.

TABELLA 1

Popolazione sotto la soglia di povertà			
REGIONI GEOGRAFICHE	POPOLAZIONE SOTTO LA SOGLIA DI POVERTÀ (%)		
	TOTALE	POVERI	MOLTO POVERI
Himalaya	56	23,3	26,7
Collina	41	21,3	19,7
Pianura o Terai	42	28,7	13,3
AREA URBANA E RURALE			
Urbana	23	13,2	9,8
Rurale	44	26,4	17,6
Media nazionale	42	24,9	17,1

Fonte: Profilo di sviluppo distrettuale del Nepal 2001, Informal Sector Research and Study Centre, Katmandu.

Quest'ineguale distribuzione della terra e accesso alle risorse produttive nelle aree rurali è una delle maggiori cause di povertà, insicurezza alimentare e disoccupazione rurale.

Donne al crocevia dello sviluppo

La Costituzione sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, ma esistono ancora notevoli discriminazioni di genere che isolano le donne dalla corrente principale del processo di sviluppo. Leggi discriminatorie hanno negato alle donne il diritto a un'adeguata salute riproduttiva e all'aborto. Circa 200.000 donne e ragazze sono dedite alla prostituzione. L'analfabetismo, la povertà e le prati-

1 Il governo ha ucciso 1.683 persone e i maoisti ne hanno ucciso 910, secondo il *Human Rights Yearbook*, Informal Sector Service Centre, 2002.

2 *Nepal Human Development Report-1998*, Nepal South Asia Centre, Kathmandu (Nepal), 1998.

3 Governo di sua Maestà, Ministero delle finanze, *Economic Survey - Fiscal Year 2000/2001*, 2001.

TABELLA 2

Proprietà della terra in Nepal								
ESTENSIONE DELLA PROPRIETÀ TERRIERA (ETTARI)	HIMALAYA O ALTE MONTAGNE		COLLINE		PIANURE O TERAI		TOTALE NAZIONALE	
	FAMIGLIA RURALE (%)	TERRA POSSEDUTA (%)	FAMIGLIA RURALE (%)	TERRA POSSEDUTA (%)	FAMIGLIA RURALE (%)	TERRA POSSEDUTA (%)	FAMIGLIA RURALE (%)	TERRA POSSEDUTA (%)
< 0.1	5,5	0,5	7,0	0,5	9,7	0,4	7,5	0,4
0.1 - 0.2	11,2	2,4	10,6	2,0	8,0	1,0	9,6	1,5
0.2 - 0.5	26,4	18,2	30,8	13,4	21,6	12,4	26,7	9,4
0.5 - 1.0	29,0	30,0	29,0	26,4	21,6	12,4	26,0	19,2
1.0 - 3.0	16,3	35,9	21,2	42,4	32,9	44,3	25,5	43,0
3.0 - 5.0	1,1	5,9	1,6	7,6	5,7	17,3	3,2	12,6
> 5.0	0,5	7,1	0,5	7,7	2,8	19,4	1,5	13,9

Fonte: Governo del Nepal di Sua Maestà, Alta commissione sulla riforma agraria, 2002.

che sociali conservatrici continuano a negare alle donne i loro diritti in materia di accesso alla proprietà e ad altre risorse, per cui esse hanno scarse opportunità di occupazione e reddito. La disparità di genere nella distribuzione del reddito è notevole, a causa della posizione dominante dell'uomo in seno alla famiglia. Anche la negazione alle donne dei diritti di proprietà e di una remunerazione dei lavori domestici incide negativamente sulla loro situazione. Una recente proposta di legge sui diritti di proprietà delle donne (2001) non è riuscita ad assicurare pari diritti in materia di proprietà. L'Indice di sviluppo di genere mondiale è mediamente 2,3 volte superiore a quello del Nepal, mentre quello dei paesi sviluppati è oltre il triplo.

L'88% delle donne nelle aree rurali e il 55% nelle aree urbane è dedicato all'agricoltura. La loro presenza a livello politico e amministrativo è ancora insignificante: nella Camera dei rappresentanti (Camera bassa del parlamento) sono il 5,8% e all'Assemblea nazionale (Camera alta del parlamento) il 13,3%. Benché oltre 40.000 donne siano entrate nei governi locali grazie alla norma che garantisce loro il 20% dei posti, non c'è ancora alcuna donna sindaco o vicesindaco. Vi sono poche donne in posizione direttiva nei Comitati per lo sviluppo dei villaggi e nessuna donna è mai stata eletta presidente del Comitato per lo sviluppo distrettuale. Il tasso di analfabetismo femminile è del 23%. Circa il 60% delle madri soffre di anemia. Il tasso di mortalità materna è 875 per 100.000 nati vivi, il più alto del mondo, e il 90% delle madri non è assistito da personale qualificato durante il parto. Vi sono poche donne nel pubblico impiego e le donne capofamiglia sono solo il 9,1%.

Un aspetto positivo è l'organizzazione delle donne in gruppi che gestiscono comunitariamente i loro risparmi per aumentare il loro potere d'acquisto. Lentamente le donne stanno cominciando a prendere decisioni nelle loro comunità.

Risorse nazionali e dominazione internazionale

La crescita del Nepal è stata mediamente del 3,9% all'anno a partire dagli anni '70, ma l'elevato tasso di crescita demografica (2,27%) ha ridotto la crescita effettiva annua dell'economia all'1,6% pro capite negli ultimi 27 anni. I risparmi interni lordi sono molto bassi, in media circa il 10% del PIL nell'ultimo decennio. La spesa per l'istruzione è aumentata, passando dal 9,5% del 1986 al 13,5% nel 1997. La spesa sanitaria è passata dal 3 al 6%. Le risorse pubbliche destinate ai settori prioritari dello sviluppo umano sono state circa il 3% del PIL.⁴

Anche se la spesa sociale è lentamente cresciuta anno dopo anno, non tutte le risorse destinate sono state effettivamente usate. Varie ONG hanno immesso risorse finanziarie nel settore sociale in diversi campi: sviluppo dell'infrastruttura rurale; riduzione della povertà; alfabetizzazione e istruzione degli adulti; educazione sanitaria e centri sanitari; pianificazione familiare e maternità; riabilitazione degli operatori sessuali e dei ragazzi di strada; difesa e promozione dei diritti umani; protezione dell'ambiente.

Poiché le risorse interne sono insufficienti per far fronte alle sfide dello sviluppo, il paese è costretto a dipendere pesantemente dalle risorse estere. Queste concessioni o prestiti esteri comportano inevitabilmente delle condizioni che spesso influenzano negativamente la crescita economica e il benessere della maggior parte della popolazione.

Il commercio non è una scelta dei poveri

Le nuove politiche commerciali adottate nel 1999-2000 favoriscono le industrie che lavorano per l'esportazione. Le esportazioni sono salite al 42,4% (747,4 milioni di dollari nel 1999-2000) dal 18,2% (525 milioni di dollari) del 1998-1999. Anche le importazioni dall'India sono aumentate del 27,4% nel 1999-2000 rispetto all'anno precedente. Questa massiccia importazione di prodotti dai paesi vicini (soprattutto India) ha invaso tutti i mercati. Nel 1998-1999 il deficit commerciale è diminuito del 15,7% rispetto all'anno precedente, ma il deficit del 1999-2000 è aumentato del 6,7% rispetto al 1998-1999.

La crescente liberalizzazione del commercio non aiuta i poveri e le comunità emarginate, che continuano a lottare per la sopravvivenza. Inoltre, i piccoli e medi produttori sono sfiduciati, poiché il governo non promuove il commercio dei loro prodotti.

Debito estero: benedizione o maledizione?

Il fardello del debito estero totale del Nepal nel 2001-2002 è stimato a 2,76 miliardi di dollari, oltre due volte il bilancio annuale di 1,33 miliardi di dollari. Il fardello del debito estero pro capite è di 116 dollari.

La mobilitazione delle risorse nazionali non è stata soddisfacente. Le entrate come percentuale del PIL sono rimaste all'11,1% nel 1998-1999. L'afflusso dei prestiti esteri è cominciato all'inizio degli anni '60 per finanziare la Società nazionale dello sviluppo industriale. Nel 1970-1971 la percentuale dei prestiti esteri nell'aiuto globale cominciò a salire rapidamente, aumentando di circa 71 volte dal 1975-1976 al 1996-1997. Nel 1997-1998 ha raggiunto il 62,2% dell'aiuto globale. Attualmente i prestiti multilaterali rappresentano l'88,1% dei prestiti ottenuti. La cosa è destinata ad aumentare in futuro a causa della progressiva diminuzione degli aiuti bilaterali negli ultimi anni.

Capitale privato non responsabile della giustizia sociale

A partire dalla fine degli anni '80 il governo ha promosso il decentramento economico, l'apertura e lo sviluppo di un settore privato orientato al mercato. La Politica industriale del 1992, l'VIII Piano (1992-1997) e la Legge sulla privatizzazione del 1997 sono stati adottati per promuovere la riforma e la ristrutturazione del settore privato soprattutto nelle seguenti aree: banche e finanza, aviazione, energia, turismo, foreste, tecnologia informatica, cooperative e società civile. Recentemente si è riconosciuto che il settore privato è il maggiore attore nello sviluppo socio-economico. La politica dello sviluppo è stata elaborata in modo tale da coinvolgere maggiormente il settore privato nella costruzione della nazione attraverso l'incoraggiamento di un sistema competitivo in materia di assegnazione e uso delle risorse. La percentuale del settore privato nel PIL non agricolo è salita dal 57,3% del 1990-1991 al 68,7% del 1998-1999, mentre la percentuale del governo nel PIL non agricolo è scesa dal 42,7% del 1990-1991 al 30,3% del 1998-1999.⁵ Queste politiche e questi programmi non sono riusciti a risolvere i problemi dei poveri e degli emarginati, che sono ancora esclusi dalla corrente principale dello sviluppo. ■

Rural Reconstruction Nepal
rrn@rrn.org.np

4 Ministero delle finanze, 1997.

5 Ufficio centrale di statistica, Commissione della pianificazione nazionale, *Statistical Yearbook of Nepal 2001*, Kathmandu (Nepal), 2001.